



**POLTRONE** RUOLO E POTERE DEGLI UOMINI DEI CUP (COMITATI UNITARI DELLE PROFESSIONI)

## Chi governa il super Ordine

Riuniscono, a livello nazionale e provinciale, architetti e medici, commercialisti e avvocati. Si stanno moltiplicando. Lo scopo? Fare lobbying. Chi paga? Gli iscritti agli albi. Ma c'è chi non è d'accordo

Erano quattro nel 1990, dieci nel 1995, 30 nel 2000 e oggi sono 60. Si diffondono a macchia d'olio, tra province e regioni, i Comitati unitari delle professioni (Cup). Che cosa sono? Sono libere associazioni che mettono insieme i rappresentanti di molte categorie professionali dotate di un ordine e un albo (architetti, avvocati, medici, notai ecc.) con lo scopo dichiarato di tutelare i propri interessi. Fanno insomma lobbying su forze politiche nazionali e istituzioni locali: alcuni Cup provinciali hanno costituito un Coordinamento del Centronord che ha presentato, il 18 marzo a Venezia, una piattaforma politica ai due schieramenti in corsa per le elezioni politiche (*box nella pagina a fianco*). Nella legislatura appena conclusa, il Cup nazionale (è formato da rappresentanti degli ordini nazionali) ha rivendicato risultati di rilievo come il decreto La Loggia (che ha assegnato allo Stato l'esclusiva competenza in materia di professioni), la direttiva europea Zappalà (che garantisce il potere degli ordini) e il decreto Siliquini sull'accesso agli al-

bi (con tirocinio). Ma soprattutto l'affossamento della riforma delle professioni, considerata troppo rischiosa per le possibili aperture alle categorie prive di albo.

**Per questo gli avversari storici** del Cup riuniti nel Colap, ovvero l'organismo delle professioni non regolamentate, reputano il comitato unitario un'entità capace solo di chiudersi a riccio a tutela del corporativismo degli ordini. E magari anche un comodo sistema per favorire contatti

personali e affari tra i professionisti. Ma come sono organizzati i comitati unitari? In cima alla piramide c'è appunto il Cup nazionale, che rappresenta le ragioni di ordini e collegi (1,8 milioni di iscritti) nei confronti di Parlamento e governo. A marzo l'assemblea dei presidenti dei consigli nazionali ha confermato al vertice con voto unanime l'architetto **Raffaele Sirica** (*box a pagina 94*). Dopo Sirica, l'esponente di peso maggiore è considerato il vicepresidente uscente **Roberto Orlandi**, agrotecnico di

Forlì.

Il Cup nazionale non ha potere gerarchico sui 60 Cup locali. Che sono organizzati autonomamente: ogni Cup provinciale ha in genere da 12 a 15 membri. I comitati locali hanno anche diversi livelli di efficienza e credibilità. Ad alcuni, come quello del Piemonte presieduto da **Giuseppe Geda** (chimico) o del Veneto guidato da **Giuseppe Capocchin** (architetto), è riconosciuta la capacità di pro-